SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1964

(4ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » **(307)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 85, 90, 92, 93, 94 96, 97, 98, 100, 101, 102
AUDISIO 88
BERNARDINETTI, *relatore* 86, 95
BONAFINI 88, 89, 90, 97, 98, 99, 101
GIUNTOLI Graziuccia 99
JODICE 90, 91, 95, 96
MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio* 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92 93, 94, 95, 96, 97, 98
MONGELLI 92, 94, 97
MONTAGNANI MARELLI . 87. 93, 95, 98, 99, 100, 102
TRABUCCHI 93, 94, 95, 96, 97, 100, 101
VACCHETTA . . 93, 94, 96, 97, 99, 100, 101, 102
VECELLIO 98
VERONESI 92, 97
ZANNINI 97, 98, 99

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Asaro, Audisio, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Cerreti, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Jodice, Latanza, Merloni, Molinari, Mongelli, Montagnani Marelli, Perugini, Ponte, Salerni, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio, Veronesi e Zannini.

Intervengono il Ministro dell'industria e del commercio Medici ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Lombardi.

MONGELLI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (307) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate ».

Come la Commissione ricorda, nella precedente seduta al termine della discussione ge-

nerale sul disegno di legge in esame, venne nominata una Sottocommissione con il compito di approfondire ulteriormente l'esame e di armonizzare gli eventuali emendamenti. Vorrei pregare il relatore di fare il punto sui lavori della Sottocommissione stessa.

BERNARDINETTI, *relatore*. Così come in Commissione, anche nel Comitato ristretto la discussione si è specialmente e soprattutto svolta sulla bottega della carne e sul sistema di vendita della carne congelata.

Per quanto si riferisce al primo problema, i colleghi del Comitato ristretto hanno accettato alla unanimita, meno il collega Bonafini, il principio della istituzione della « bottega delle carni » nella quale possono essere vendute tutte le specie di carne fresca, purchè non di bassa macelleria e ad eccezione delle carni equine che devono essere sempre vendute a parte.

C'è da fare comunque presente che i colleghi Trabucchi, Vacchetta e Mongelli si sono dichiarati contrari alla vendita di carni insaccate fresche di pronto consumo.

Pertanto, ove si potesse eliminare la facoltà di vendita delle carni insaccate fresche, il Comitato ristretto, a maggioranza, sarebbe d'accordo nell'accogliere il principio della bottega della carne, così come previsto in tutti gli altri Stati europei ed in America.

Il relatore comunque si permette di far presente che le carni insaccate fresche di pronto consumo di cui parla il disegno di legge governativo ed il testo approvato dalla Camera non possono non essere vendute negli stessi spacci, innanzitutto perche, così facendo, si viene ad accettare *in toto* il principio della bottega della carne, e poi perchè gli insaccati non sono preparati negli stessi spacci, ma vengono preparati da tutte quelle aziende che, alla stregua del decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, ne sono state autorizzate.

C'è da fare inoltre presente che se accettiamo il principio della bottega della carne e, in conseguenza, permettiamo al venditore di carni suine fresche di vendere tutte le altre specie di carne, per quale ragione dovremmo ad esso vietare la vendita delle salsicce? Lo stesso ragionamento, naturalmente, vale per il titolare della bottega della carne — così come la vogliamo noi — allorchè gli consentiamo di vendere tutte le specie di carne, e quindi le suine fresche le quali, per la maggior parte, vanno a finire negli insaccati (salsicce).

Per quanto si riferisce al problema relativo alla vendita delle carni congelate, il circuito unico è stato sostenuto nel Sottocomitato dal collega Veronesi e dal sottoscritto, mentre i colleghi Trabucchi, Mongelli e Vacchetta si sono dichiarati favorevoli al circuito unico soltanto a condizione che la licenza sia rilasciata dalle autorità comunali e in quei casi nei quali il Comune stesso lo ritenga opportuno. Il collega Bonafini si è invece dichiarato del tutto contrario al circuito unico, chiedendo sempre il circuito separato, e la limitazione peraltro, nella misura del 20 per cento degli spacci esistenti, della concessione di licenza per la sola vendita della carne congelata.

La linea mediana, pertanto, cioè quella che lascia la facoltà ai Comuni di concedere le licenze di vendita di carne congelata negli stessi negozi in cui si vendono le carni fresche, pare che sia quella che potrebbe rappresentare l'opinione della maggioranza.

Ove pertanto tale linea fosse seguita dalla Commissione, si potrebbe formulare la modifica dell'articolo 3 in aderenza al risultato della discussione.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Io ringrazio vivamente il Presidente ed i colleghi per avermi consentito di spiegare le ragioni di ordine politico-economico che consigliano il Governo ad insistere per una pronta decisione del Senato su questo disegno di legge; e ciò è imposto da motivi di carattere contingente, che si inseriscono nella evoluzione e nella profonda trasformazione che è in corso nella società italiana per quanto attiene alla alimentazione proteica.

Gli onorevoli colleghi sanno, ma è bene qui ripeterlo con precisione ufficiale di dati, che il consumo delle carni nel nostro Paese, soprattutto durante gli ultimi anni, è enormemente aumentato. Fortunatamente que-

sto aumento continua e porterà a volumi di importazione che gli organi tecnicamente competenti stimano dell'ordine di quattro milioni di quintali nel 1965.

MONTAGNANI MARELLI. Vorrei sapere qual'è l'aumento del consumo *pro capite.*

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Il senatore Montagnani Marelli, che è così esperto e studioso di questi problemi, sa che il nostro Paese ha avuto un modestissimo aumento della popolazione, mentre il consumo della carne bovina è raddoppiato nel corso degli ultimi otto o nove anni. Pertanto anche il consumo *pro capite* è molto aumentato.

Il consumo annuale di carne bovina *pro capite* era, nel 1951, di chilogrammi sette circa; è salito, nel 1958, a dodici chili; nel 1962 a quindici chili e nel 1963 a sedici chili. Ma, secondo i calcoli degli esperti, ed in previsione dell'ulteriore espansione della nostra economia e dell'elevamento del tenore di vita, il consumo *pro capite* è destinato ad aumentare ancora sensibilmente, si stima, fino a raggiungere almeno i venticinque chilogrammi nel 1972. Non era mio intendimento leggere questi dati, perchè necessiterebbero di un esame critico, in quanto queste statistiche sono fatte in modo tale che, giustamente, qualche collega dell'opposizione potrebbe sollevare delle fondate critiche. Ma ciò che importa ai fini di una deliberazione è il fatto essenziale che il nostro popolo, che fino a dieci anni fa aveva un'alimentazione prevalentemente fondata sui carboidrati, con limitato contributo di grassi, oggi si avvia ad avere una alimentazione in cui le sostanze proteiche hanno un peso determinante. E poichè questo è inevitabile dal punto di vista fisiologico in rapporto alle nuove funzioni che esercita il cittadino medio di una società civile moderna, è evidente che ci dobbiamo preparare a fornire alle nostre popolazioni il pesce, le uova, i vari tipi di carne, e soprattutto quella bovina, per le ragioni che dirò, ad un prezzo che sia compatibile con i salari. Perchè è soprattutto questo, il problema, al di là di ogni preoccupazione politica di settore: questo è il problema fondamentale che interessa tutte le categorie del Paese.

Di questo l'attuale Governo, come il precedente Governo Leone, si è reso profondamente consapevole, sia considerando le fonti di approvvigionamento, sia considerando i problemi della distribuzione.

Si può distribuire solo quello che si produce o si importa, e se il costo di distribuzione è molto elevato, può darsi che i risultati siano sproporzionati al sacrificio che il popolo italiano fa importando. Come vi ho detto, nel 1963 si è trattato di circa tre milioni di quintali di sola carne bovina, e debbo subito aggiungere, per rendere ancora più evidente questa mia considerazione, che, mentre la bilancia alimentare del nostro Paese nei dieci anni che vanno dal 1950 alla fine del 1959 è stata pressochè in equilibrio, tanto che i dati ufficiali stabiliscono per il decennio una media annua di sbilancio di soli trenta miliardi di lire; in qualche anno, anzi, la bilancia alimentare è stata addirittura attiva, perchè la nostra esportazione di prodotti ortofrutticoli, di riso, di olio d'oliva, di vino aveva consentito di colmare quasi completamente le importazioni di carne e di grassi alimentari, cereali minori e via dicendo. Nel triennio che va dal 1960 al 1962, questa bilancia è passata a centotrenta miliardi di lire, e nell'anno 1963 non abbiamo ancora i dati definitivi, ma ha largamente superato i duecentocinquanta miliardi di lire, forse anche i trecento miliardi (quest'ultimo dato non è ufficiale). Il peso maggiore è dovuto alle carni, e precisamente alla carne bovina.

I Paesi in cui si è già svolta la rivoluzione industriale e che hanno già avuto una determinata trasformazione della società, come ad esempio l'Inghilterra e molte nazioni dell'Europa settentrionale, hanno risolto questo problema in via definitiva con la diffusione larghissima della carne congelata e del pesce congelato, preparato in modo appropriato.

Nei Paesi dell'Europa settentrionale ed in Inghilterra, e comunque in tutti quelli nei quali ha avuto luogo questa trasformazione, si è svolta una trasformazione anche nelle abitudini delle famiglie, che non possono più

permettersi le lunghe ore della cucina tradizionale, ma che hanno bisogno di provvedere in breve tempo agli alimenti ed alla loro cottura; e ciò anche in rapporto al fatto che la percentuale di lavoro femminile esterno alla casa continua ad aumentare, come è avvenuto, del resto, anche in Italia. Quei popoli hanno risolto il problema con una organizzazione che consente la distribuzione di quantità praticamente illimitate, rispetto ai bisogni, naturalmente, di carne congelata e di pesce congelato, che forniscono le sostanze proteiche necessarie al minimo prezzo.

Queste sostanze proteiche in Italia sono fornite anche dalle uova e dal pollame e dalla carne equina, che fortunatamente hanno avuto un grandissimo incremento, in questo ultimo periodo, nella produzione, ma anche nel consumo. È vero che i grassi suini non hanno avuto lo stesso incremento, in relazione a certe supposte o fondate preoccupazioni igieniche, ma è altrettanto vero, però, che il consumo e la produzione della carne non grassa o parzialmente grassa suina ha avuto un fortissimo aumento; così dicasi per il pollame e per le uova, tanto è vero che le uova ed il pollame forniscono oggi unità proteiche ad uno dei prezzi più bassi del nostro mercato.

A U D I S I O . Ammesso che contengano ancora proteine!

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Mi pare che questa sia un'affermazione contraddittoria con la realtà, perchè ella m'insegna che tutte le carni, di qualunque tipo, sono ricche di proteine, in misura elevatissima.

Indubbiamente, c'è un problema di qualità, e c'è anche un fatto di politica sociale che sta alla base di ciò. Nel nostro Paese, fino a dieci anni fa, diciamolo pure, il consumo delle carni, rituale, sistematico, quotidiano, era riservato soltanto a coloro che avevano un reddito elevato, e naturalmente, chi aveva un reddito elevato non aveva problemi di spesa, ma soprattutto problemi di gusto e di qualità. Era la minoranza di coloro i quali dedicavano molto tempo della loro giornata al culto della cucina ed al culto dei banchetti. Gli studi compiuti da igienisti — io attribuisco a loro la responsabilità di quanto vado affermando — dimostrano che, per esempio nel secolo scorso, il consumo delle carni in determinate popolazioni, specialmente quelle visitate dalla drammatica pellagra, era un consumo che faceva apparizioni occasionali durante l'anno. È evidente che il problema che dobbiamo trattare oggi non è di poco momento, per cui non mi sono affatto sorpreso della passione che ha pervaso, direi, gli onorevoli colleghi nella discussione di questo disegno di legge.

Non vorrei, però, che la passione portasse ad ingigantire un problema che, nella sua natura, tecnica e politica, mi sembra semplice. Se è vero, per le considerazioni che ho fatte, che il consumo della carne congelata deve aumentare (e non c'è altra possibilità di risolvere il problema, perchè la produzione di carne bovina all'interno per un lungo periodo inevitabilmente sarà insufficiente), i provvedimenti che potrà prendere il Governo potranno avere un valore efficace, e la volontà di agricoltori, contadini e coltivatori diretti sarà certamente di ausilio, ma determinate realtà di ambiente fisico non si modificano nè con le leggi nè in breve tempo.

Quindi, se si vuole fornire della carne a prezzi di concorrenza internazionale, o comunque comparabili sul piano del mercato comune, bisogna adottare delle soluzioni e delle trasformazioni che, in ogni caso, non sono di poco momento. I grandi produttori di carne nel mondo restano i Paesi che hanno pascoli infiniti, dove il bestiame cresce da solo senza che vi sia bisogno di dedicare ad esso molta mano d'opera, dove non occorre falciare il fieno, e dove non occorre dare mangimi concentrati perchè non ce n'è bisogno.

Non si possono quindi volere due cose contraddittorie: l'autarchia della carne e la carne a buon mercato. L'autarchia della carne vuol dire che la carne si produrrebbe ad un prezzo che non si potrebbe pagare. Questo, per chiarezza di esposizione.

B O N A F I N I . Poichè il Ministro è un profondo conoscitore del problema, vorrei chiedergli se vi sono state delle felici solu-

zioni di aziende-pilota, in Italia, che hanno portato ad una diminuzione del prezzo della carne.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Questo è di competenza del Ministro dell'agricoltura, e non mi permetterei mai di intervenire. La mia competenza non è aggiornata, perchè ciascuno fa già abbastanza fatica a fare una parte del suo difficile mestiere.

Non sono aggiornato. Comunque, sembra che sia certo — ed io comunico solo le cose certe — che le condizioni naturali del nostro Paese non possono consentire, nei prossimi anni almeno, di provvedere ad una gran parte della carne di cui abbiamo bisogno, a prezzi convenienti. Del resto, il fatto che il Comitato interministeriale prezzi abbia stabilito il prezzo della carne congelata, tipo bistecche, intorno alle milleduecento lire al chilo ...

B O N A F I N I . Fino a ieri sapevamo che il prezzo massimo era stato stabilito a mille lire!

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Se ben ricordo, il prezzo della bistecca di tutto filetto deve essere di milleduecento lire al chilo; poi vi sono i prezzi inferiori per gli altri tagli. Questo provvedimento non è stato preso sotto la mia amministrazione, e sarò perdonato se non sono informato di ogni dettaglio.

Dicevo che si tratta di uno dei più grossi problemi della vita economica del nostro Paese, perchè, evidentemente, un salario ha significato, in rapporto al costo di un tipo di alimentazione, che non è più quella tradizionale, soprattutto quando viene percepito da un lavoratore che non viva più prevalentemente nei centri urbani. Questo è il punto fondamentale. Ecco quindi la necessità di affrontare altri problemi, complementari a questo.

Se mi sono permesso queste affermazioni, signor Presidente — e chiedo scusa se ho approfittato della sua cortesia e della cortesia dei colleghi — è perchè ritengo che solo ritornando ai principi che hanno ispirato il provvedimento in esame noi possiamo veramente imboccare la strada della concordia; perchè solo riguardando il provvedimento nel quadro di un avvenire, come si dice ora, di lungo corso o di lungo termine, possiamo effettivamente riuscire a raggiungere una soluzione di carattere generale di un problema che indubbiamente, in un primo tempo, presenterà degli inconvenienti e delle difficoltà. Abbiamo sostenuto l'opportunità dell'unico circuito, come si dice, per tutte le carni, per due motivi. Anzitutto, perchè fosse offerto al consumatore il maggior numero di punti di vendita; un consumatore, teniamone conto, che non ha più a disposizione il tempo di una volta, come tradizionalmente avveniva per le nostre mamme, le quali uscivano il mattino e avevano tutta la prima parte della giornata, o almeno 2-3 ore, da dedicare alla spesa. Ciò adesso non si verifica più, specialmente in certe città come Roma, in cui se si vuole andare ad acquistare la carne congelata nei pochi centri di consumo si spende molto di più che non per comperare della carne fresca. E questi sono i dati di fatto sicuri, ineccepibili, non opinioni personali o ipotesi. In secondo luogo, per ridurre il costo di distribuzione della carne, occorre mettere i distributori, ossia i macellai, nella condizione di venderne di più, perchè nessuno pensa oggi ad altri mezzi drastici, a quelle riduzioni di licenze che sono, oltre tutto, completamente fuori delle linee del nostro ordinamento giuridico e costituzionale. Occorre piuttosto fare in modo, possibilmente, che non aumenti il già notevole numero dei macellai; ma anche che tutti o quasi tutti i macellai e tutti coloro che si pongono nelle condizioni richieste dalla legge possano vendere carne congelata.

Si sostiene, e giustamente, che non esiste la difesa del consumatore o, meglio, che i macellai non meritano la nostra fiducia, in quanto la difesa del consumatore è direttamente dipendente dalla fiducia che i macellai possono meritare. Io ho già dichiarato, e lo confermo qui, che attribuisco fiducia ai macellai, come a tutte le categorie del popolo italiano, perchè sono dell'avviso che tutte le categorie siano uguali e perchè quando le categorie rappresentino un determinato nu-

mero di cittadini, il fatto statistico porta a concludere che esse sono espressioni di popolo. Si tratta, nel caso dei macellai, di qualcosa come 50 mila persone o press'a poco. Non so con esattezza quanti siano; lo sa il senatore Bonafini, al quale ho comunicato i dati relativi.

B O N A F I N I . L'Associazione ne conta 20 mila.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Quello è un dato che riguarda l'Associazione; qui si tratta di punti di vendita, praticamente, e so che sono molti di più. Comunque, non ha importanza; ciò che interessa è l'atteggiamento del Governo di fiducia verso i commercianti, verso tutte le categorie, perchè noi riteniamo che la democrazia si possa costruire solo dando fiducia a tutti, salvo poi adottare gli opportuni provvedimenti a carico di coloro che tale fiducia abbiano dimostrato di non meritare. Non si può continuare a sostenere: « Eh, gli italiani son fatti così! », perchè allora, evidentemente, non si arriverà nè a costituire la democrazia comunale — in quanto si obietterà che i Comuni provocano gli sbilanci e poi li addebitano allo Stato — nè quella provinciale nè quella regionale nè quella nazionale. Tali concetti ho già avuto l'onore di esporli, altra volta ed in altra veste, nell'Aula del Senato, e li ripeto qui, anche a giustificazione delle dichiarazioni che ho reso e nell'altro ramo del Parlamento e alla stampa. Ed allora vi proporrei caldamente di voler prendere una decisione che ponga fine ad un'incertezza nel cui clima nessuno opera, tanto che la carne congelata è praticamente venuta a mancare: i commercianti, infatti, sono fermi nell'attuazione dei necessari impianti in attesa di conoscere la deliberazione del Parlamento, ed è comprensibile che lo facciano; e sono in attesa anche i cittadini, ossia i consumatori di carne congelata, ossia i meno abbienti, che anche in questo caso subiscono conseguenze non liete.

Dopo di che, concludo rinnovando il mio vivo ringraziamento e dichiarandomi a disposizione della Commissione per tutti i chiarimenti che si dovessero rendere necessari sui singoli articoli. Desidero solo aggiungere — per rispondere alle obiezioni mosse — che non è un anticipare troppo un tipo di società che in Italia non esiste il dire che in altri Paesi i sistemi illustrati sono già in essere perchè, in ultima analisi, anche in quei Paesi essi sono stati introdotti alla stessa maniera, sia pure 30-40-50 anni fa. Ritengo, comunque, che il rischio debba essere corso in una comune responsabilità. D'altro canto, il provvedimento ha la durata di un anno, sicchè alla scadenza di tale termine potremo valutare le esperienze e, assieme, trarne le dovute conseguenze, facendone tesoro.

P R E S I D E N T E . Ringraziamo l'onorevole Ministro per la chiara, esauriente esposizione. Dopo di che dovrei ritenere chiusa la discussione generale, senonchè c'è il senatore Jodice che ha chiesto di parlare per qualche ulteriore chiarimento. Gli do la parola invitando la Commissione ad aderire all'invito del ministro Medici, ossia di giungere ad una soluzione dell'urgente problema. So che sono stati annunciati degli emendamenti e invito i presentatori a volermeli far pervenire con sollecitudine affinchè anche il Governo possa esaminarli.

J O D I C E . Ringrazio l'onorevole Presidente di avermi concesso la parola e gli chiedo subito scusa per averla chiesta: il fatto è che ritengo necessario procedere ad una chiarificazione di carattere generale, soprattutto dopo la breve relazione che il Comitato ristretto ha fatto a mezzo del senatore Bernardinetti. Mi sembra infatti che attraverso tale relazione sia risultato piuttosto chiaro che il Comitato ristretto non è riuscito a raggiungere un punto d'incontro soprattutto sui problemi essenziali. Non dico di quello sottolineato dal ministro Medici, che mi sembra oramai scontato, ossia che ci dobbiamo preparare a risolvere un problema fondamentale per la vita del Paese, quello dell'alimentazione, che è stato finora trascurato; e lasciamo stare i motivi che hanno fatto sì che non si prevedesse lo sviluppo economico che ad un dato momento avrebbe determinato inevitabili conseguenze in campo alimentare, come del resto non si

sono prevedute le conseguenze in campo agricolo.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Se permette, ciò non è esatto, perchè qualunque provvedimento non sarebbe servito nel campo delle carni bovine, per i motivi che ho già avuto occasione di illustrare.

J O D I C E . Comunque, per noi in quel settore non si è attuato ciò che si doveva. A me sembra poi che non sia stata sufficientemente posta in evidenza la necessità di garanzie riguardo al prezzo e alla genuinità del prodotto. Anzi, diciamo chiaro che il disegno di legge in esame non offre, in proposito, alcuna garanzia, mentre, di contro, già sono pervenute delle segnalazioni, evidentemente da fonti interessate, che la Commissione potrà valutare nella sovranità del suo giudizio.

Come ci si garantisce nei confronti del prezzo? L'onorevole Ministro ci ha fatto sapere che in linea di massima il prezzo fissato è dalle 1.100 alle 1.200 lire il chilogrammo.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. C'è il decreto ufficiale, che è stato pubblicato da tutti i giornali.

J O D I C E . Va bene, però noi vorremmo essere messi dettagliatamente al corrente del meccanismo che si è adoperato, soprattutto dei costi che sono stati esaminati e attraverso i quali si è arrivati alla determinazione di un prezzo che riteniamo possa essere modificato. Soprattutto noi abbiamo difficoltà ad accettare il disegno di legge nella sua interezza in rapporto alle scarse garanzie che esso offre al consumatore. È stato segnalato che in un Comune ove figurano 1179 rivendite di carne, non è assolutamente possibile garantire la vendita della carne nella qualità stabilita, data la insufficienza degli organi preposti alla tutela. Si è visto recentemente, perchè si è fatto un esperimento del quale ha parlato anche la stampa quotidiana, che è possibile in un negozio addetto alla vendita di carne fresca bovina smerciare della carne congelata, evidentemente per fresca. Ebbene, conseguenze di questo genere potrebbero verificarsi in tutte le macellerie.

L'onorevole Ministro ha asserito che una democrazia si fonda sulla fiducia in tutti i cittadini. Io ritengo però che la fiducia occorra guadagnarsela, onorevole Ministro: ogni cittadino se la deve guadagnare e ci deve essere una spinta ad essere leali, onesti e corretti nella vita commerciale; ciò vale soprattutto in questo caso, perchè si tratta di una specie di concessione che si fa al privato cittadino, il quale quando viene autorizzato alla vendita di carne congelata o fresca riceve un attestato di fiducia da parte dell'organo preposto, Comune, Provincia, Prefettura, Governo. Ora, se si vien meno a questa fiducia, non sono più sufficienti i palliativi: cioè, a chi ha commesso una infrazione alla legge, la prima volta deve essere comminata, poniamo, un'ammenda, ma la seconda volta già si deve studiare l'opportunità di revocargli la licenza. Io credo che occorra cominciare una volta per sempre ad adottare il criterio per cui chi viene meno alla fiducia deve essere estromesso dalla sfera in cui opera. Ecco perchè ritengo necessaria l'adozione di severe sanzioni: chi sbaglia più di una volta deve assolutamente essere estromesso dal circuito di vendita della carne.

È evidente che la validità di una legge comportante simili sanzioni è legata alla possibilità di esercitare un'opera di vigilanza. Ma, come si può esercitare la vigilanza sui distributori di carne? Questo è il problema da risolvere, se riteniamo — come dobbiamo — che sia necessaria l'opera di vigilanza, soprattutto per sollecitare l'onestà del cittadino. Il provvedimento in discussione, ad ogni modo, non affronta nemmeno tale importante problema. Come si fa, in una città dove esistono 1179 spacci tutti autorizzati alla vendita di carne fresca e congelata, a vigilare affinchè la carne congelata venga venduta per tale? Con l'attuale, insufficiente attrezzatura mi pare sia assolutamente impossibile pretenderlo. E allora è indispensabile che si studi e si adotti un sistema capace di

consentire una efficace opera di sorveglianza sui negozi autorizzati alla vendita di carne congelata.

È per tali considerazioni che noi riteniamo debba essere riveduto il sistema per la concessione delle autorizzazioni: in questo senso proporremo qualche emendamento.

Riassumendo, desidero dunque richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro su due punti essenziali del problema: prezzo e vigilanza. E ad essi aggiungo un terzo: opportunità di stabilire severissime sanzioni per i casi di inosservanza delle norme emanate.

P R E S I D E N T E . Poichè è stata annunciata la presentazione di numerosi emendamenti, ritengo opportuno sospendere per un breve periodo la seduta, allo scopo di consentire la possibilità di accordo fra le numerose proposte e poter riprendere speditamente i nostri lavori.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,45*).

M O N G E L L I . Chiedo la parola per mozione d'ordine. Desidero semplicemente far presente, a nome del mio gruppo, che se si ritiene da parte della Commissione — e, naturalmente, da parte del Governo — di accettare il principio dei due circuiti, possiamo anche proseguire la discussione e passare all'esame degli articoli; altrimenti, cioè se la Commissione nella sua maggioranza e il Governo insisteranno sulla tesi del circuito unico, chiederemo la rimessione all'Assemblea, per la quale richiesta ho già raccolto il numero di firme indicato dal Regolamento.

P R E S I D E N T E . Faccio rilevare al senatore Mongelli che non è possibile prevedere fin da ora quale sarà l'orientamento della Commissione in sede di esame dell'articolo 3. Tutt'al più ora possiamo limitarci a richiedere il parere del Governo, ossia se ritenga di assumere una posizione rigida in ordine al problema del circuito chiuso o se invece sia disposto ad accettare eventualmente anche il circuito doppio.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Pregherei l'onorevole Presidente di volere per intanto dare inizio all'esame degli articoli. Va da sè che il Governo conferma la sua posizione, che si può riassumere nel desiderio di ritornare al testo del disegno di legge a suo tempo presentato alla Camera dei deputati, poichè quello che stiamo discutendo presenta dei difetti formali e forse anche alcuni inconvenienti sostanziali. Peraltro non è che se ne faccia un dramma e pensiamo sia possibile raggiungere una soluzione soddisfacente.

M O N G E L L I . D'accordo: arriviamo all'esame dell'articolo 3 e poi vedremo il da farsi. Confesso la mia scarsa esperienza di parlamentare: quindi non vorrei arrecare nocumento alla procedura. Però devo insistere su questo punto: se si arriverà al circuito separato nella vendita delle carni bene, altrimenti saremo costretti a chiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Lei può chiedere quando vuole la rimessione all'Assemblea, anche solo prima della approvazione del provvedimento nel suo complesso e quindi dopo esauriti l'esame e la votazione degli articoli. È tuttavia evidente che non possiamo chiedere ora alla Commissione di pronunciarsi sulle norme contenute nell'articolo 3.

V E R O N E S I . Siccome il tempo stringe e visto che sono già state raccolte le firme per ottenere la eventuale rimessione del disegno di legge all'Assemblea, direi, senza aspettare di arrivare all'esame dell'articolo 3, di prendere con molta lealtà atto di tale chiara situazione e decidere subito la via da imboccare.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Avendo la certezza — perchè è una certezza inalienabile e inequivocabile del Regolamento — di poter chiedere e ottenere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea in qualsiasi momento, prego la cortesia squisita del collega Mongelli di consentire la prosecuzione della discussione.

M O N G E L L I . Ritenevo che, in tal modo, si sarebbe risparmiato del tempo.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* No, non risparmiamo tempo, anzi ne perdiamo, perchè vedrà che arriveremo ad una soluzione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

Sono abrogate le disposizioni contenute nel regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, relative alla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Trabucchi un emendamento tendente a sostituire le parole iniziali « Sono abrogate le » con le parole « È sospesa l'applicazione delle ».

T R A B U C C H I . Ho presentato questo emendamento perchè nell'articolo 6 è detto che la legge ha la durata di un anno. Perciò, se alla scadenza di tale termine non dovesse venire sollecitamente emanato un altro provvedimento, conservando le parole iniziali dell'articolo 1 si determinerebbe una *vacatio legis.*

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Modificheremo il testo dell'articolo 6.

T R A B U C C H I . In tal caso, ritiro l'emendamento da me presentato.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo nel testo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Art. 2.

È fatto obbligo ai Comuni di disporre che le carni fresche e congelate siano contraddistinte, oltrechè dal bollo sanitario prescritto dal regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni 20 dicembre 1928, n. 3298, da altro bollo speciale portante per esteso, per le singole specie, la indicazione della categoria degli animali da cui le carni provengono, e cioè:

a) per i bovini: vitello, vitellone, manzo, bue, vacca e toro;

b) per i bufalini: bufalo, annutolo;

c) per gli equini: (categoria unica) equino;

d) per gli ovini: agnello, ovino adulto;

e) per i suini: (categoria unica) suino adulto;

f) per i caprini: capretto, caprino adulto.

Le carni congelate devono anche portare un timbro con la dicitura « congelata ».

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, rispettivamente dal senatore Trabucchi e dai senatori Bonafini e Moro.

Il senatore Trabucchi propone di sostituire le parole iniziali: « È fatto obbligo ai Comuni di disporre che le carni fresche e congelate siano contraddistinte » con le parole: « Le carni fresche e congelate debbono essere contraddistinte ».

T R A B U C C H I . La ragione del mio emendamento consiste nel fatto che è inutile demandare al Comune l'attuazione di una norma quando si dice esplicitamente come tale norma deve essere applicata.

V A C C H E T T A . Faccio rilevare che la dizione iniziale dell'articolo in esame riproduce fedelmente quella usata nella legge 26 settembre 1930, n. 1458, che sarebbe opportuno conservare visto che stiamo abrogando quelle disposizioni.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Se togliamo l'esplicito riferimento ai Comuni, quale rimane lo strumento esecutivo della legge?

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* È esatto: se non specifichiamo il Comune, a chi spetta di disporre l'applicazione delle norme? Al maresciallo dei carabinieri?

TRABUCCHI. Intendevo semplicemente dire che è inutile stabilire un obbligo quando praticamente già si dispone come si deve applicare una norma.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Ma perchè dobbiamo modificare una dizione che è in uso dal 1930?

TRABUCCHI. Non vogliamo modificare? Va bene: ritiro l'emendamento da me presentato.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Ringraziamo per la rinuncia.

PRESIDENTE. Rimane allora lo emendamento proposto dai senatori Bonafini e Moro soppressivo, alla lettera *e*), della parola « adulto » dopo le parole « per i suini: (categoria unica) suino ».

MONGELLI. È chiaro che, pur approvando emendamento ed articolo, non viene compromessa la sostanza dell'articolo 3?

PRESIDENTE. Non è compromesso nulla.

TRABUCCHI. Se stabiliamo che siano i Comuni a emanare le disposizioni contenute nel presente articolo, non riesco a immaginare chi potrà controllare che le carni congelate siano timbrate al loro arrivo nei porti. Comunque, non voglio sollevare dei nuovi problemi.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Se esiste un problema quale quello da lei sollevato, senatore Trabucchi, lo faccia presente con un ordine del giorno e il Ministero competente, che è quello della sanità, provvederà in merito.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Bonafini e Moro accettato anche dal Governo.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Art. 3.

Negli spacci destinati alla vendita di carni bovine possono essere vendute quelle di qualsiasi specie animale, purchè non di bassa macelleria, sia allo stato fresco che congelato, nonchè insaccate fresche di pronto consumo, ad eccezione delle carni equine, che debbono essere vendute sempre in spacci a parte.

Gli spacci destinati alla vendita di carni di specie diversa da quella bovina, ad eccezione di quelle equine e di bassa macelleria, possono altresì essere autorizzati a vendere carne congelata.

A questo articolo sono stati presentati diversi emendamenti.

Il primo emendamento, tendente alla soppressione della parola « bovine » nel primo comma, è stato presentato dal senatore Bonafini.

Poichè nessuno domanda di parlare lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Ricordo che nel corso della discussione, la settimana scorsa, era stato osservato che, per tornare al testo governativo, si dovrebbe aggiungere, dopo le parole « Negli spacci destinati », l'altra « esclusivamente ».

VACCHETTA. Io sono contrario all'aggiunta di questo avverbio. Bisogna tener conto di quanto si è detto durante la discussione svoltasi alla Camera dei deputati, dove tale emendamento fu proposto ed approvato. Ma, se è vero che dobbiamo preoccuparci di evitare la vendita promiscua di carne e di varecchina, ad esempio, è altrettanto preoccupante, e dobbiamo starvi attenti, che con questa aggiunta si corre il rischio di escludere la vendita di carne nei supermercati.

PRESIDENTE. Forse qui si è trattato di eccesso di zelo da parte mia, perchè

non è stato presentato formalmente un emendamento in questo senso.

BERNARDINETTI, *relatore*. Allora, lo presento io! Ritengo, infatti, che i supermercati non verranno danneggiati da una simile disposizione, in quanto, come si evince dall'articolo 1, il provvedimento in esame concerne esclusivamente la modifica della legge del 1930, che si riferisce soltanto alla vendita della carne, mentre un'altra legge regola tutto quanto attiene ai supermercati.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Prego il relatore di non insistere, perchè vedo che tutta la Commissione si mostra contraria all'emendamento.

JODICE. L'avverbio non ha ragion d'essere.

TRABUCCHI. Nelle città del Nord le salumerie e, qualche volta, anche i droghieri, sono autorizzati a vendere il maiale fresco: non possiamo ammettere che questi possano, un giorno, vendere anche carne di bue o di capretto.

PRESIDENTE. Senatore Bernardinetti, insiste nel suo emendamento?

BERNARDINETTI. *relatore*. Insisto.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Bernardinetti.

(*Non è approvato*).

I senatori Bonafini, Vacchetta e Mongelli hanno presentato un emendamento tendente alla soppressione, nel primo comma, delle parole « sia allo stato fresco che congelato ».

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo è contrario a tale emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dai senatori Bonafini, Vacchetta e Mongelli.

(*È approvato*).

Il senatore Trabucchi ha presentato inoltre un emendamento tendente alla soppressione, sempre nel primo comma, delle parole « nonchè insaccate fresche di pronto consumo ».

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Prima di passare all'esame del secondo comma, va tenuto conto di un emendamento del senatore Trabucchi, con il quale concorda anche il senatore Vacchetta, che propone di aggiungere, appunto tra il primo e il secondo, il seguente comma:

« Negli stessi spacci può, con provvedimento del Sindaco, essere autorizzata anche la vendita di carne insaccata fresca e di pronto consumo ».

BERNARDINETTI, *relatore*. Sono favorevole all'emendamento purchè si sostituiscano alle parole « con provvedimento del Sindaco » le parole « con provvedimento dell'autorità comunale competente » oppure « con provvedimento spettante all'autorità comunale competente », perchè se precisiamo che il provvedimento deve essere adottato dal Sindaco mi sembra che affermiamo un principio non corrente. Infatti, la concessione delle licenze spetta sì al Sindaco, ma sentito il parere di un'apposita commissione. Evitiamo perciò di usare una dizione che non corrisponde alla formulazione giuridica adoperata nel settore.

TRABUCCHI. D'accordo.

MONTAGNANI MARELLI. Nell'emendamento proposto dal senatore Trabucchi non si parla della carne congelata: chi la vende?

TRABUCCHI. È detto dopo, nell'ultimo comma dell'articolo in esame.

J O D I C E . Devo esprimere il mio netto dissenso sulla proposta del senatore Bernardinetti perchè si verrebbe ad attribuire ad altri un potere che per legge spetta esclusivamente al Sindaco. D'accordo che esistono varie Commissioni, ognuna competente per un determinato ramo delle varie amministrazioni, ma si tratta di organismi che svolgono un potere consultivo, mentre chi rilascia di fatto le licenze è il Sindaco, il Questore, il Prefetto, con modalità prevista dalla legge. Quindi, affermare che un provvedimento deve essere adottato dall'amministrazione comunale e non dal Sindaco significa usare una dizione imperfetta dal punto di vista tecnico-legislativo.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Lasciamo le parole « con provvedimento del Sindaco ».

V A C C H E T T A . Torniamo alla dizione della legge 26 settembre 1930, numero 1458, che non accenna affatto al Sindaco bensì all'autorità comunale. In essa, infatti, è detto testualmente: « L'autorità comunale, qualora particolari esigenze lo reclamino, concede permessi speciali ».

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* In primo luogo occorre risolvere un problema di sostanza: si tratta cioè di sapere se la Commissione sia o no favorevole all'emendamento; che poi debba essere l'autorità comunale o il Sindaco ad adottare il provvedimento è una questione eminentemente giuridica. Io propenderei per l'autorità comunale, per il fatto che a volte può essere l'assessore delegato ad adottare il provvedimento. Comunque si tratta di punti di vista, e tutti possono avere ragione. Desidero solo far rilevare che nella legge vigente si parla quasi sempre di autorità comunale. Motivo per cui se la Commissione ritiene di sostituire, nell'emendamento proposto dal senatore Trabucchi, la parola « Sindaco » con le parole « autorità comunale » il Governo, senza farne una questione pregiudiziale, ne sarebbe lieto.

J O D I C E . Mi appello ai legali, ai tecnici della Commissione: è il Sindaco che firma le licenze.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Ma perchè vogliamo ingrossare il problema se la legge vigente parla di autorità comunale?

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo, destinato a diventare secondo comma, proposto dal senatore Trabucchi e così definitivamente redatto:

« Negli stessi spacci può, con provvedimento dell'autorità comunale, essere autorizzata anche la vendita di carne insaccata fresca e di pronto consumo ».

(*È approvato*).

Al secondo comma dell'articolo 3 sono stati presentati numerosi emendamenti.

Il senatore Vacchetta ha presentato un emendamento tendente a sostituire la dizione del comma con la seguente:

« Spetta ai comuni la facoltà di autorizzare in detti spacci la vendita di carni congelate, ferme restando le disposizioni di cui al successivo articolo 4 ».

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* In tal modo si escluderebbe la possibilità, a cui il Governo è favorevole, di consentire la vendita di carne di bassa macelleria. Non esiste, infatti, in questo caso, il pericolo di frodi, ma al contrario si andrebbe incontro alle necessità del pubblico. Io chiedo che vi sia voto specifico su questo, perchè in caso contrario dovrei trarne delle conseguenze di altra natura.

T R A B U C C H I . Vorrei un chiarimento. Il secondo comma appare a me e, penso, pure ai colleghi, essere in relazione al fatto che nel primo comma l'autorizzazione era limitata agli spacci di carne bovina. Ora, poichè è stata approvata la soppressione della parola « bovine » nel primo comma, il secondo comma appare superfluo.

V A C C H E T T A . In questo modo tutti sono autorizzati a vendere carne congelata.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Io qui non discuto la questione se il Comune sia autorizzato o meno a fare una determinata operazione, sulla quale dirò poi il mio parere. Noi ci troviamo di fronte ad un testo approvato anche dalla Camera, il quale stabilisce che gli spacci destinati alla vendita di carne di specie diversa da quella bovina possono essere autorizzati a vendere carne congelata. In questo caso, se gli spacci vendono carni diverse, non vi possono essere rischi.

P R E S I D E N T E . Ma poichè la parola « bovine » è stata soppressa dal primo comma, il secondo comma appare superfluo.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Ringrazio il Presidente per la sua osservazione, però il punto di vista del Governo era ed è un altro: per una certa categoria di macellai che vendono carne non bovina, il rischio di frode non si può verificare e, *ope legis,* si dà ad essi la facoltà di vendere carne congelata, senza attendere l'intervento del comune.

B O N A F I N I . Non sono d'accordo.

T R A B U C C H I . Poichè si è votato che negli spacci destinati a vendere carne si può vendere carne di qualsiasi specie, l'emendamento appare precluso.

V E R O N E S I . La specializzazione è sempre possibile: pur avendo la possibilità di vendere carni di qualsiasi specie, i macellai possono mettere in vendita solo quelle di una determinata categoria in quanto non sono obbligati a vendere le carni di tutte le qualità.

M O N G E L L I . In tal modo si viene a privilegiare una categoria rispetto ad un'altra.

V E R O N E S I . Ma il macellaio lo può fare volontariamente!

B O N A F I N I . Dal momento che entriamo nella pratica viva del problema, vorrei domandare se il senatore Veronesi conosce esattamente la gamma dei prodotti surgelati, che comprende, oltre i bovini, i tacchini, i polli eccetera. Come si vede vi è una gamma molto più vasta di quella dei soli bovini, per cui è necessario creare una gamma di vendita di carni surgelate che vada per tutte le carni surgelate. Quindi, non sono affatto d'accordo sulla pretesa confusione che avrei fatto a questo proposito.

V E R O N E S I . Ma c'è la facoltà di vendere per settore.

P R E S I D E N T E . Ricordo agli onorevoli colleghi che a questo articolo è stato presentato dal senatore Vacchetta un emendamento soppressivo del secondo comma.

La stessa proposta mi pare che sia stata fatta anche dal senatore Trabucchi.

T R A B U C C H I . La votazione, a mio avviso, è del tutto inutile, in quanto la soppressione di questo comma è una conseguenza logica dell'aver già in precedenza soppresso la parola « bovine » nel primo comma.

B O N A F I N I . Dichiaro che mi asterrò dal voto.

Z A N N I N I . Io dichiaro che voterò contro questo emendamento soppressivo presentato dal senatore Vacchetta.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Ancora all'articolo 3 era stato presentato dal senatore Bonafini un emendamento soppressivo ed aggiuntivo del seguente tenore: dopo le parole « Gli spacci destinati alla vendita di carni » inserire le altre « saranno autorizzati dai Comuni nella misura massima del 20 per cento alla vendita delle sole carni congelate.

Nel caso di Comuni con meno di 5 spacci di vendita, l'autorizzazione per le carni congelate sarà limitata ad un solo spaccio ».

In seguito alla soppressione dell'intero secondo comma, mi pare che tale emendamento debba intendersi superato.

B O N A F I N I . Assolutamente no! L'errore sta nell'aver anteposto a questo mio emendamento, che si congiunge alla prima parte del comma, un emendamento soppressivo dell'intero comma!

P R E S I D E N T E . Io avevo sottoposto all'esame della Commissione l'emendamento proposto dal senatore Bonafini, ma sono stato richiamato dal senatore Vacchetta: mi pareva, però, che il senatore Bonafini fosse d'accordo e che avesse annuito.

B O N A F I N I . Non ho fatto nulla di tutto questo: si tratta di una sua interpretazione personale!

M O N T A G N A N I M A R E L L I . In questo caso, il senatore Bonafini potrebbe presentare un emendamento sostitutivo dell'intero comma.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro, tenuto conto del successivo coordinamento che va fatto anche degli altri emendamenti presentati, riterrebbe opportuno rinviare il seguito della discussione ad altra seduta al fine di procedere ad uno studio più approfondito di tutta la questione.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Proporrei il rinvio della discussione ad una prossima seduta anche per dar modo agli onorevoli colleghi di considerare meglio gli emendamenti presentati dai senatori Bonafini e Vacchetta: ora siamo arrivati al punto in cui si tratta di stabilire chi è che deve concedere questa licenza.

Per tale motivo, quindi, e data l'ora tarda, ritengo che si possa rinviare la discussione anche in considerazione del fatto che, dal momento che abbiamo aspettato tanto, un breve rinvio non ha alcuna influenza.

B O N A F I N I . Vorrei domandare al Presidente di voler precisare in termini esatti a quando è rinviata la seduta.

P R E S I D E N T E . A quest'altra settimana.

B O N A F I N I . No, signor Presidente. Qui è questione di ore, non di settimane. Ciò sia ben chiaro, altrimenti rimettiamo il disegno di legge all'esame dell'Assemblea. Per il rinvio di qualche ora, d'accordo; ma di settimane, no.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e commercio.* Il Governo è a vostra disposizione. Io però preferirei che ci fosse un documento ben formulato che consentisse di meditarci sopra e di far studiare a fondo il problema anche a coloro che sono i nostri collaboratori tecnici, affinchè non risultino poi degli strafalcioni i quali derivano non da mancanza di cultura, ma dalla fretta. Quindi, non possiamo fare la riunione, per esempio, domani pomeriggio?

B O N A F I N I . Insisto per un sollecito esame del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni la seduta è sospesa e rinviata al pomeriggio alle ore 16,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,05, è ripresa alle ore 16,45*).

Z A N N I N I . Onorevole Presidente, soltanto ora, dopo quanto è stato detto questa mattina, ho avuto in mano il complesso degli emendamenti che sono stati presentati.

Francamente, in questo momento ritengo di non essere in grado di affrontare una discussione in merito senza averli presi in esame, e mi occorre del tempo. Chiedo pertanto il rinvio della discussione.

V E C E L L I O . Mi associo alla richiesta del senatore Zannini.

GIUNTOLI GRAZIUCCIA. Noi siamo d'accordo.

BONAFINI. Ho ascoltato attentamente le ragioni per le quali il senatore Zannini chiede un rinvio della discussione, e devo dire che, per l'importanza che riveste il disegno di legge in esame, che non ha carattere puramente strumentale per la distribuzione della carne, ma che, considerato politicamente, è motivato da ragioni estremamente serie, specie in questo momento in cui il costo della vita assume aspetti insopportabili per la popolazione, ritenevo che le proposte e le discussioni che si sono avute, e gli emendamenti che sono stati presentati rappresentassero il pensiero politico dei vari Gruppi che, evidentemente, hanno avuto il tempo materiale, anche dopo la discussione in Sottocommmissione, di potere manifestare in termini precisi il loro pensiero.

Domandare un rinvio, dichiarando singolarmente di non conoscere in profondità il pensiero dei gruppi, vorrebbe dire non ricordare quanto è avvenuto nel corso degli ultimi quindici giorni.

ZANNINI. Non ho parlato del pensiero dei Gruppi. Io personalmente non mi sento in grado di esaminare tutti gli emendamenti proposti.

BONAFINI. In questo momento non parliamo a titolo personale, ma seguiamo un indirizzo politico riflesso nei Gruppi.

MONTAGNANI MARELLI. Noi non abbiamo tenuto riunioni di Gruppo.

BONAFINI. I problemi fondamentali che hanno trovato impostazioni diverse non sono valutazioni obbiettive (così almeno ritengo per la serietà della nostra rappresentanza in questa sede), ma sono la conseguenza delle discussioni sui vari temi principali che si sono manifestate con gli emendamenti presentati questa mattina.

Pertanto, evidentemente, se vi fosse, come il buon senso richiederebbe, la condizione di vedere in prospettiva la conclusione in sede deliberante della formulazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del provvedimento, non avrei alcun motivo di continuare in questa sede; anzi, sarei d'accordo sulla possibilità di un breve rinvio, purchè vi fossero queste prospettive. Ma, poichè le abbiamo vagliate sotto tutti gli aspetti, in Commissione ed in Sottocommissione, e poichè il documento che il relatore ci ha sottoposto questa mattina indica precise differenze sostanziali nella valutazione del sistema di distribuzione delle carni congelate, a me pare che, se dovessi esprimere una titubanza personale, chiederei io stesso un rinvio della discussione. Ma mi pare che non siano sufficienti le argomentazioni del senatore Zannini.

Io tengo conto, non tanto di una preoccupazione del mio Gruppo e mia personale, di accelerare l'*iter* del disegno di legge, quanto del fatto che noi sentiamo la necessità di dare al Paese una regolamentazione in questo campo, senza la quale si possono verificare le interpretazioni più disparate che comportano situazioni sgradevoli.

Gli emendamenti proposti potranno non essere perfetti nella forma, ma nella sostanza sono giusti, e mi pare che non vi sia un motivo per un rinvio che avrebbe la conseguenza di protrarre una situazione che, ripeto, nel Paese diventa sempre più preoccupante.

VACCHETTA. Onorevole Presidente, noi abbiamo sollecitato, nel corso della passata riunione della Commissione, la conclusione dell'*iter* del provvedimento in Commissione, perchè ci rendevamo conto che nel Paese esiste un'aspettativa e che la mancanza di una precisa regolamentazione della vendita delle carni congelate crea delle situazioni preoccupanti, tranne in alcuni Comuni, come Milano, Venezia e pochi altri, dove già per iniziativa dei Prefetti o delle Amministrazioni comunali si sono presi provvedimenti.

Noi chiedevamo pertanto di sollecitare al massimo i lavori della Commissione per varare un dispositivo di legge che valesse per tutto il territorio nazionale. Noi contavamo, veramente, questa mattina, di giungere ad una conclusione. Ci troviamo ora di fronte

alla proposta di rinvio della discussione alla prossima settimana. Io vorrei far notare che questa mattina la discussione si è svolta sotto, non dico la minaccia, ma la prospettiva avanzata da alcuni colleghi di chiedere la rimessione all'Assemblea del disegno di legge. Se la posizione di questi colleghi resta ferma, il rinvio della discussione diviene una finzione, perchè la settimana prossima ci troveremmo nella stessa situazione, con ulteriore perdita di tempo.

Pertanto, se sulla questione fondamentale, che è quella che, a determinate condizioni, sia possibile vendere in modo promiscuo la carne congelata e quella fresca, non è possibile trovare un accordo, e di conseguenza la questione per questo motivo deve essere rimessa all'Assemblea, è opportuno che questo sia deciso subito, e la discussione seguirà in Aula.

P R E S I D E N T E . Io spero nel ripensamento di alcuni colleghi.

V A C C H E T T A . A questo punto non credo più a ripensamenti, perchè le diverse posizioni sono chiare. Il Collega Mongelli, questa mattina, è stato molto esplicito!

P R E S I D E N T E . Un rinvio potrebbe evitare la rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

V A C C H E T T A . Io, ripeto, non credo ai ripensamenti. D'altra parte sarebbe bene che il collega Mongelli ci dicesse se le condizioni imposte questa mattina sono tuttora valide, perchè se così fosse, non vedo la opportunità di un rinvio.

Dico questo per economia di tempo, per evitare che la settimana prossima si riprenda la discussione soltanto per rimettere il disegno di legge all'Assemblea.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Proprio perchè mi rendo conto dell'estrema necessità di arrivare urgentemente ad una conclusione farei un ultimo tentativo di rinviare la discussione a mercoledì prossimo.

Mi trovo in una posizione leggermente diversa da quella del senatore Vacchetta: non abbiamo un'idea univoca in quanto ognuno di noi è libero di pensare come crede.

Il 12 marzo inizia a Napoli la Conferenza nazionale dell'organizzazione del Partito comunista e, quindi, tutti noi saremo impegnati: può darsi pure che il Senato conformemente alla prassi seguita sempre in occasioni di questo genere interrompa i suoi lavori. Comunque, vi sia o non vi sia questa vacanza parlamentare, noi per quella data saremo impegnati, per cui non saremo in grado di partecipare a riunioni nè in questa sede, nè in Aula; e credo che nessuno vorrà portare avanti la discussione durante l'assenza degli esponenti del Gruppo comunista.

Sono poi imminenti le vacanze pasquali, per cui rimettendo il disegno di legge all'esame dell'Assemblea si corre il rischio di iniziarne la discussione in aprile. Successivamente il provvedimento dovrebbe essere inviato di nuovo alla Camera dei deputati per la relativa approvazione e probabilmente in seguito ritornare al Senato: si tratta, quindi, di un *iter* piuttosto lungo.

Peraltro, tutti vogliamo arrivare ad una soluzione più rapida possibile e quindi ritengo che si possa ancora fare un tentativo *in extremis* per trovare un compromesso: vorrà dire che, se mercoledì saremo perfettamente convinti che tale compromesso non si può trovare e che perciò bisogna andare in Aula, si potrà chiedere la procedura urgentissima.

T R A B U C C H I . Io sarei dell'opinione di vedere se è possibile trovare un accordo prima della seduta di mercoledì prossimo o anche adesso, sospendendo per un poco la seduta, attraverso una riunione dei sostenitori delle varie tesi (Bonafini, Vacchetta, Mongelli e Trabucchi). Se si trovasse una soluzione unitaria si potrebbe riprendere la seduta e tutto andrebbe a posto: al contrario, se non fosse possibile raggiungere un accordo, vi saranno sicuramente almeno due senatori che chiederanno la rimessione all'Assemblea del disegno di legge ed allora sarebbe inutile rinviare la discussione alla prossima settimana: tanto vale andare subito in Aula.

P R E S I D E N T E . Aderendo alla richiesta del senatore Trabucchi, se non si fanno osservazioni, sospendo la seduta.

(*Così rimane stabilito*).

(*La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 19,20*).

T R A B U C C H I . Il senatore Bonafini ed io ci saremmo accordati su di una formula relativamente al problema della vendita promiscua e su un'altra formula, non ancora ben precisata, relativamente al numero degli spacci.

In particolare, nei confronti della vendita promiscua saremmo concordi nell'ammettere la possibilità per i Comuni o frazioni di Comune in cui vi siano non più di tre punti di vendita di accordare la vendita promiscua. Il senatore Bonafini, inoltre, aveva proposto che le licenze di vendita di sola carne congelata non fossero più del 20 per cento del totale delle licenze: per quanto si riferisce a questo secondo punto avremmo ritenuto di lasciare ai Comuni la possibilità di determinare il numero delle licenze di carne congelata e le località in cui concederle, tenendo conto della dislocazione della popolazione e dell'opportunità di servire soprattutto le popolazioni che vivono in conglomerati maggiori. In tal modo, i Comuni avrebbero la possibilità di concedere più o meno licenze di vendita di carne congelata a seconda delle necessità della popolazione ed anche a seconda della struttura della popolazione. Dovrebbe, però, rimanere fermo il concetto della vendita distinta per tutti i centri nei quali vi siano più di tre macellerie.

Si sarebbe anche raggiunto un accordo per quanto si riferisce alle vendite stagionali, nel senso che per tali vendite nelle località di soggiorno e turismo si dà facoltà al Comune di decidere se intende concedere licenze di vendita di carne fresca o di carne congelata o mista, in tutti i casi quando vi sia, però, l'attrezzatura necessaria.

Questo è il massimo dei punti di accordo che abbiamo potuto raggiungere.

Non è stato invece possibile raggiungere un accordo con il senatore Vacchetta, il quale avrebbe voluto dare assoluta libertà ai Comuni di concedere le licenze anche per la vendita promiscua.

Ora, per quanto io possa essere con l'uno o con l'altro, tuttavia non posso essere con tutti e due.

V A C C H E T T A . Sarebbe interessante conoscere in proposito il parere del Governo.

P R E S I D E N T E . In precedenza la Commissione si era orientata sul rinvio della discussione a mercoledì prossimo: dovrei, pertanto, su questo prendere una decisione e mettere ai voti tale proposta di rinvio.

Ritengo, peraltro, che la discussione che si sta svolgendo sia ugualmente molto utile in quanto serve in un certo senso ad avvicinare le varie tesi contrastanti. In tal modo, poi, il lavoro di mercoledì sarebbe in parte già compiuto per cui in quella seduta si potrebbe arrivare sollecitamente all'approvazione del disegno di legge in esame.

B O N A F I N I . Volevo completare il pensiero del senatore Trabucchi nella valutazione che è stata fatta sul mio emendamento in ordine all'indicazione delle percentuali, che rappresentavano, d'altra parte, la preoccupazione mia e del Gruppo al quale appartengo allo scopo di disporre di una rete distributrice razionale che fosse sufficiente alle esigenze della popolazione.

Questa indicazione in percentuale, peral tro, poteva presupporre in termini costituzionali di non poter dare quella autonomia discrezionale che i Comuni hanno in sè e per sè, per cui, avendo trovato la formulazione di un obbligo di indicazione precisa da parte dell'autorità comunale per organizzare una rete di vendita per le carni congelate e solo per le carni congelate (corrispondente, però, alle necessità locali in relazione alla densità della popolazione), io ben volentieri accetto di poter eliminare questo dubbio di incostituzionalità e di lasciare facoltà di stabilire i termini distributivi alle autorità comunali.

P R E S I D E N T E . Questo emendamento concordato tra i senatori Trabucchi e Bonafini eliminerebbe ogni altro emendamento sulla stessa questione.

V A C C H E T T A . . . fermi restando, però, gli emendamenti dell'articolo 3 presentati dalla nostra parte.

P R E S I D E N T E . Fino a mercoledì avremo il tempo di comunicare al Governo tutti gli emendamenti, in modo che nella seduta di mercoledì stesso potremo conoscere in via definitiva il suo pensiero in proposito.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Desidererei porre due domande.

In primo luogo vorrei sapere: se un Comune decidesse di istituire una propria rete di vendita, magari creandola con qualche spaccio-cooperativa, o di utilizzare una rete propria già esistente, lo può fare?

In secondo luogo, se la legge impone al Comune di tenere divisa la vendita della carne fresca da quella della carne congelata e se non ha una propria rete distributiva e non intende organizzarla, evidentemente deve far ricorso ai macellai esistenti. Ora, con quale mezzo può chiedere che questi macellai accettino di vendere solo carne congelata in luogo di carne fresca? Con mezzi coattivi, cioè togliendo la licenza preesistente e proponendo l'alternativa della licenza nuova, oppure facendo appello alla volontarietà dei macellai?

P R E S I D E N T E . Come mia impressione personale, la seconda ipotesi è più esatta. La prima, a mio avviso, è senz'altro impossibile.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . In questo caso, però, i macellai potrebbero obiettare che a loro la cosa non interessa!

P R E S I D E N T E . È necessario tenere conto di questa domanda posta dal senatore Montagnani Marelli affinchè possa rispondervi l'onorevole Ministro.

Giunti a questo punto, a me pare che abbiamo acquisito ormai tutti gli elementi necessari perchè la seduta di mercoledì prossimo possa essere effettivamente conclusiva.

Pertanto, se non si fanno osservazioni, aderendo alla richiesta iniziale del senatore Zannini, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 19,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari